

da Rapolla (Concattedrale di Santa Maria Assunta) a Venosa (Parco Archeologico)

Un itinerario che unisce due borghi simbolo della storia e della cultura del Vulture, Rapolla e Venosa, attraversando un paesaggio di colline morbide, sorgenti termali e vigneti antichi. Con i suoi 15,9 chilometri di lunghezza, un dislivello di 430 metri in salita e 450 metri in discesa, e una durata media di circa 4 ore e quaranta minuti, questo percorso di livello intermedio offre un'esperienza completa tra natura, spiritualità e archeologia. Il tracciato alterna tratti asfaltati, stabilizzati e sterrati, seguendo strade rurali e sentieri panoramici che collegano due tra i centri più affascinanti della Basilicata settentrionale.

La partenza è presso la Concattedrale di Santa Maria Assunta, costruita nel XII secolo per volontà di Ruggero II e completata nel 1253 dal maestro Melchiorre da Montalbano. Nonostante i numerosi terremoti, l'edificio ha conservato la sua impronta romanica, recuperata con il restauro del 1930. L'interno, a tre navate divise da pilastri, presenta decorazioni romaniche, bassorilievi con l'Annunciazione e il Peccato Originale, e motivi simbolici come teste di leoni tra gli ornamenti vegetali. Tra le opere più preziose figurano un Crocifisso del XIII secolo, statue lignee medievali, una Madonna Nera bizantina del 1278, una tela ottocentesca di Giambattista Vela raffigurante l'*Assunta* e un dipinto settecentesco della Madonna col Bambino e Santi di autore lucano ignoto.



Figura 1. Concattedrale di Santa Maria Assunta (Rapolla)

Passeggiando tra i vicoli di Rapolla si scoprono le cantine scavate nel tufo, testimonianza della lunga tradizione vitivinicola legata al celebre Aglianico del Vulture DOP, vino nobile e profondo come questa terra.

Lasciando Rapolla, il sentiero si snoda tra campi e vigneti, seguendo il profilo delle colline che degradano dolcemente verso la valle. Il paesaggio è di una bellezza semplice e autentica: ulivi secolari, piccoli corsi d'acqua e muretti a secco accompagnano il cammino. In alcuni tratti si incontrano le antiche sorgenti termali del Vulture, già note in epoca romana per le loro proprietà curative. Il suolo vulcanico, ricco di minerali, dà vita a una flora rigogliosa e a un ambiente ideale per la coltivazione della vite e dell'olivo.

Durante il percorso, i panorami si aprono verso l'orizzonte mostrando i profili di Melfi e Venosa, con le loro torri e campanili che emergono dalle colline.

L'ultima parte del cammino conduce alla Venosa antica, una delle città più ricche di storia della Basilicata. L'arrivo è fissato presso il Parco Archeologico, un'area di straordinario interesse che conserva i resti della colonia romana di Venusia, fondata nel 291 a.C. Tra i ruderi si possono ammirare tratti di mura, strade lastricate, terme, mosaici e case patrizie, testimonianze di una città fiorente e potente.



Figura 2. Parco Archeologico (Venosa)

Il parco si trova accanto alla maestosa Abbazia della Santissima Trinità, che racchiude in sé secoli di arte e spiritualità: dal tempio romano inglobato nella struttura alla “Chiesa Incompiuta”, dove le colonne e i muri incompleti evocano il fascino delle grandi opere sospese nel tempo. Poco distante si erge il Castello Aragonese, costruito nel Quattrocento e oggi sede del Museo Archeologico Nazionale “Mario Torelli”, che raccoglie reperti dall’età del bronzo fino al periodo medievale.

Il percorso da Rapolla a Venosa è un viaggio nel cuore del Vulture, dove la natura e la storia convivono in armonia. È un itinerario che accompagna il viandante tra i profumi della terra, le tracce delle civiltà antiche e le architetture medievali che hanno segnato la vita di questi luoghi. Rapolla, con la sua anima agricola e spirituale, e Venosa, patria del poeta Orazio e custode di una delle più importanti aree archeologiche della regione, rappresentano i due poli di un cammino che racconta la profondità culturale della Basilicata.

Un itinerario ideale per chi ama il trekking culturale, la fotografia paesaggistica e le esperienze lente, dove ogni passo è un incontro con la bellezza discreta e autentica di questa terra.